

**Nello scrittoio dello storico.
Le carte di Riccardo Fubini e i dibattiti sull'Umanesimo
tra ricerca e didattica**

di Lorenzo Tanzini

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026)

<<http://www.retimedievali.it>>



Riccardo Fubini e le sue carte

a cura di Federica Cengarle

Firenze University Press



Nello scrittoio dello storico. Le carte di Riccardo Fubini e i dibattiti sull'Umanesimo tra ricerca e didattica

di Lorenzo Tanzini

Il saggio mette a frutto un primo studio sulla documentazione dell'archivio privato di Riccardo Fubini partendo da alcuni dibattiti che lo studioso avviò dagli anni Sessanta con la storiografia anglosassone sull'Umanesimo, in particolare Paul Oskar Kristeller e Ronald Witt. Dai temi di quel confronto emerge l'interesse di alcune di figure fondamentali di umanisti, tra i quali Petrarca, Poggio Bracciolini o Antonio Ivani da Sarzana, che restarono al centro di molti lavori di Fubini. Il saggio approfondisce poi alcune direzioni della ricerca intellettuale di Fubini, specialmente nell'ambito dell'insegnamento e in quello della scrittura di opere di sintesi destinate al pubblico non accademico, in particolare un libro sulla storia dell'Umanesimo che lo studioso aveva progettato a partire dal 1988 e mai realizzato.

The essay draws on a study of the documentation in Riccardo Fubini's private archive, starting from some debates that the scholar initiated in the 1960s with Anglo-Saxon scholars on Humanism, in particular Paul Oskar Kristeller and Ronald Witt. From the subjects of that debate emerges the interest of some of the crucial figures of humanists, including Francesco Petrarca, Poggio Bracciolini or Antonio Ivani da Sarzana, who remained at the centre of much of Fubini's work. The essay then delves into some of the directions of Fubini's intellectual research, especially in the sphere of teaching and in the writing of synthetic works intended for a non-academic reader, in particular a book on the history of Humanism that the scholar had planned starting in 1988 and never realised.

Medioevo, Rinascimento, Umanesimo, Paul Oskar Kristeller, Ronald G. Witt, Poggio Bracciolini, Antonio Ivani da Sarzana, Francesco Petrarca, insegnamento universitario, storia della storiografia.

Middle Ages, Renaissance, Humanism, Paul Oskar Kristeller, Ronald G. Witt, Poggio Bracciolini, Antonio Ivani da Sarzana, Francesco Petrarca, Teaching, Historiography.

1. Introduzione

Il deposito e i lavori di inventariazione delle carte di Riccardo Fubini presso l'archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa offrono una preziosa opportunità per tornare sulla riflessione del grande studioso intorno alle

figure e ai temi della cultura umanistica.¹ Il carteggio, infatti, restituisce un fitto scambio di confronti che Fubini intrecciò con alcune delle maggiori figure della ricerca internazionale, e consente di seguire il delinearsi del suo originale approccio alla comprensione del Rinascimento italiano. Alle lettere, peraltro, l'archivio aggiunge anche una porzione significativa di materiali preparatori specialmente a carattere didattico, nonché primi abbozzi di lavori non pubblicati: una documentazione più sfuggente e problematica da gestire, ma che comunque riveste un indubbio interesse.

In un'altra occasione ho avuto modo di abbozzare qualche spunto sul legame tra la produzione scientifica di Fubini e la sua attività didattica:² il confronto, almeno in una fase iniziale, con i materiali del carteggio suggerisce però di collocare quel tema in una prospettiva di più ampio respiro. Ciò che appare anche a una considerazione superficiale delle pubblicazioni di Fubini, e che emerge con eloquenza nella testimonianza delle sue lettere, è la coerenza e la linearità di sviluppo che il suo sguardo sull'Umanesimo assume fin dai primi lavori, all'inizio degli anni Sessanta, per poi articolarsi e arricchirsi nel corso del tempo ma sempre in una prospettiva unitaria. Una simile coerenza interpretativa si può cogliere con speciale efficacia isolando, nella gran messe del carteggio che l'Archivio della Normale sta ordinando, una porzione specifica delle lettere dalle quali vorrei prendere avvio, vale a dire quelle scambiate da Fubini con i colleghi anglosassoni. È cosa nota, del resto, che Fubini avesse sviluppato fin dalla sua prima maturazione come studioso, appunto nei primi anni Sessanta, una speciale attenzione per la ricerca storica degli autori di lingua inglese, specialmente statunitensi o immigrati negli USA. Il motivo di questa scelta andava oltre la ricchezza di un mondo di studi che guardava in quel periodo alla storia italiana e fiorentina con grandissimo interesse. Entrare in relazione con agli studiosi anglosassoni e dialogare con loro significava per Fubini anche impostare i propri interessi di studio al di fuori di un circuito culturale italiano che giudicò sempre, anche in riflessioni retrospettive, in maniera molto severa, ritenendolo viziato da convenzioni ideologiche e ancorato a stereotipi ormai infruttuosi.³ Ciò non significa che questo versante, credo assolutamente decisivo, dei suoi rapporti intellettuali oltreoceano fosse sempre marcato da pareri concordi. Al contrario, le relazioni furono anche da questo punto di vista non di rado problematiche e tese, e talvolta ebbero esiti non felici pure sul piano personale, ma non di meno fornirono allo studioso

¹ Il Fondo Riccardo Fubini è conservato presso il Centro archivistico della Scuola Normale Superiore (Pisa, da qui in avanti CASNS) e attualmente è in fase di riordino; le sezioni in cui si suddivide, e a cui si farà riferimento in queste pagine, sono *Carteggio*, *Estratti* e *Materiali di lavoro*. Desidero ringraziare la Presidente del Centro Federica Cengarle e in particolare l'archivista responsabile Maddalena Taglioli e l'incaricato del riordino Lorenzo Freschi per l'attenzione e la generosità con cui mi hanno accompagnato nella ricerca tra le carte.

² Tanzini, "Riccardo Fubini maestro," uscito nell'ambito dei lavori del seminario "Pensare il Rinascimento. Una giornata in ricordo di Riccardo Fubini" (6 maggio 2019): il contenuto di quell'articolo verrà ripreso nella parte finale di questo.

³ Fubini, "I miei studi rinascimentali," pubblicato in occasione del suo pensionamento.

una piattaforma di confronto che ritenne imprescindibile. Basti pensare in questo senso ai dibattiti anche aspri che videro impegnato Fubini nelle scelte sull'edizione delle *Lettere* di Lorenzo:⁴ un'esperienza che allo stesso tempo fu fondamentale per la sua storiografia, e che del resto lo legò al centro fiorentino di Harvard a Villa I Tatti a partire dal 1964 e poi per molti, fruttuosi anni di ricerca.

Chiaramente il carteggio con gli studiosi anglosassoni si compone di relazioni più o meno intense e documentate, che comunque presentano gradi diversi di familiarità. Per questo lavoro prenderò in considerazione soprattutto i corrispondenti con i quali Fubini ebbe rapporti dal periodo più risalente, ad esclusione dunque di quegli scambi epistolari con figure più giovani con le quali ebbe un rapporto per così dire più magistrale.⁵ Uno degli scambi epistolari più ricchi in questo senso è quello con Ronald Witt. Il carteggio comincia con una lettera non datata ma presumibilmente del 1970, in cui Witt salutava con affetto l'amico italiano esprimendogli in toni drammatici i timori per il destino dell'America sconvolta dalle proteste degli studenti contro Richard Nixon,⁶ e prosegue per quarantacinque anni, fino a interrompersi nell'inesorabile prevalere della posta elettronica sullo scambio di lettere cartacee. La vasta e fondamentale opera di Witt sulla cultura umanistica in Italia, destinata ad avere grande risonanza nella ricerca sia negli Stati Uniti che in Italia, aveva vari punti di distanza dall'impostazione di Fubini: tra i due studiosi nondimeno il carteggio restituisce una lunga vicenda di amicizia e di stima reciproca, oltre che di lavoro comune su aspetti di confronto linguistico, di cui si dirà qualcosa più avanti. Molto meno proficuo, o quantomeno poco rappresentato nel carteggio pare il rapporto con Gene Brucker, mentre gli scambi con Richard Trexler sembrano improntati a grande vicinanza personale ma non hanno lasciato grandi tracce nell'archivio.⁷ Un posto a parte andrà riservato allo scambio epistolare con Paul Oskar Kristeller, che peraltro è l'unico, grazie alla conservazione e all'eccellente gestione dei Kristeller Papers nella

⁴ Ne ha trattato con acribia Böninger, "Dal 'Medici project' all'edizione 'perfetta.'" Si veda anche il saggio di Isabella Lazzarini questa stessa sezione monografica.

⁵ Ad esempio David Marsh, del quale si conservano molte lettere specialmente intorno alla traduzione inglese delle *Intercoenales* dell'Alberti, Gary Ianziti o William Connell.

⁶ *Dear Ricardo, thank you very much for your reprint. I found your review of Ullman [which I negligently had not read before] excellent! The Poggio is an important edition to my library. Chaos reigns in the U.S. Hundreds schools are closed in may. Incessant meeting at Harvard. Almost 100% dissent against president Nixon. God help us all! Italy last year looks like a haven of peace compared to the U.S. this year. We are possibly in risk of civil war.* Nella primavera del 1970 le proteste studentesche contro l'invasione americana della Cambogia (ben più dure di quelle già espresso durante la visita di Nixon in Italia l'anno precedente) suscitavano una violenta risposta delle autorità, che fece anche vittime tra i manifestanti. La recensione a cui si fa cenno è quella al volume di Ullman, *The Humanism of Coluccio Salutati*, che Fubini aveva pubblicato qualche anno prima.

⁷ La prima missiva conservata di Trexler è quella del 24 maggio 1971, con cui questi chiedeva un aiuto per procurarsi una trascrizione delle costituzioni dei Buonomini di San Martino, probabilmente in vista del lavoro poi confluito nel saggio "Charity and the defense of urban elites." Seguono altre lettere amichevoli, scambi di letture e informazioni erudite, fino al 1976.

biblioteca della Columbia University, a poter essere seguito non solo nelle lettere ricevute da Fubini ma anche da quelle spedite al corrispondente.⁸

2. Il primo dibattito

È proprio riguardo a Kristeller che possiamo raccogliere forse il più risalete degli scambi epistolari di Fubini con i grandi nomi della storiografia sull'umanesimo del mondo anglosassone.⁹ Nel secondo numero della *Bibliothèque de l'Humanisme et de la Renaissance* del 1963 Riccardo Fubini pubblicò una lunga recensione, di fatto un saggio critico,¹⁰ al volume uscito due anni prima con gli atti di un convegno tenuto nel 1959 a Milwaukee nel Wisconsin, dedicato all'eredità della *Kultur der Renaissance* di Jacob Burckhardt, del quale si era celebrato il centenario della pubblicazione.¹¹ Un tema, quello della lettura burckhardiana del Rinascimento, che come noto avrebbe impegnato Fubini praticamente per tutta la sua vita di ricerca. Letta la recensione, Hans Baron inviò all'autore un biglietto di amicizia e approvazione, specialmente a proposito di quella che qualificava come *excellent, yet balanced, critique of Kristeller*.¹² Non era la prima volta che Baron scriveva al giovane Fubini: nell'archivio si conservano quattro missive, tutte del biennio 1962-3, nelle quali il grande studioso tedesco comunicava l'avanzamento del suo lavoro sul *Secretum* di Petrarca.¹³ La breve osservazione sulla recensione

⁸ Chiaramente questo saggio, basato su un primo approccio al ricco materiale dell'archivio, manterrà un carattere essenzialmente biografico, con tutta la disorganicità e per così dire gli alti e bassi del carteggio e della distribuzione cronologica delle carte conservate, senza ambire ad un quadro definitivo e sistematico dell'ampio dibattito culturale su cui Fubini si inseriva; un quadro delle figure chiave e dei temi fondamentali della riflessione storiografica sul Rinascimento fu delineato dallo stesso Fubini nei saggi poi raccolti in Fubini, *L'umanesimo italiano e i suoi storici: origini rinascimentali, critica moderna*, rispetto al quale vale la pena aggiungere almeno i saggi storiografici in Hankins (ed. by), *Renaissance Civic Humanism*, e Baker, Maxson (ed. by), *After civic humanism*, per i successivi sviluppi nel dibattito specialmente anglosassone.

⁹ Per un inquadramento del personaggio nel panorama storiografico novecentesco mi limito qui a rinviare ai saggi in Monfasani (ed. by), *Kristeller Reconsidered*, oltre ai lavori dello stesso Fubini.

¹⁰ Fubini, "Un recente convegno sul Rinascimento."

¹¹ Heldon (ed. by), *The Renaissance. A reconsideration of the theories*. Vi fa cenno Molho, "Riccardo Fubini e lo Stato del rinascimento," 341-2. Non è possibile qui delineare un quadro degli studi sulla figura di Burckhardt nel panorama intellettuale del suo tempo e nei successivi sviluppi. Oltre ai titoli già indicati sopra è utile Ghelardi, *Le stanchezze della modernità*.

¹² CASNS, Riccardo Fubini (da qui in avanti RF), *Carteggio*, Hans Baron, Hans Baron a Riccardo Fubini, Chicago, 13 luglio 1963.

¹³ In particolare, in riferimento a Baron, "The evolution of Petrarch's thought," e "Petrarch's Secretum," entrambi ripubblicati in Baron, *From Petrarch to Leonardo Bruni*, 7-101. Verso la riflessione baroniana su Petrarca Fubini ebbe un atteggiamento di attenzione non sempre concorde. Una lettera di Ronald Witt del 2 settembre 1979 ricordava: *I saw Baron in Cambridge. He is still writing away on his book against Rico. It is a thorough analysis of the Secretum and promises to be a very important piece even if you don't side with his positions generally. I am amazed at his energy and interest given his age* (CASNS, RF, *Carteggio*, Ronald Witt, Ronald

era in effetti pertinente. In essa Fubini, mostrando una lucidità critica e una nettezza interpretativa notevoli specie per uno studioso non ancora trentenne, passava in disamina i lavori del convegno americano, alcuni apprezzati ed esaminati ampiamente (ad esempio quello di Mattingly sulla diplomazia), altri criticati pure in un giudizio complessivamente positivo; si soffermava però in particolare sul contributo di Kristeller, dal titolo “Changing views of the intellectual History of the Renaissance since J. Burckhardt”,¹⁴ del quale faceva rimarcare punti problematici o poco convincenti.

La critica di Fubini si appuntava in particolare sulla lettura in definitiva continuista dell’umanesimo di Kristeller, centrato sull’interpretazione dei generi letterari e non sulla valorizzazione dei punti di polemica e rottura:

La rappresentazione storica tende insomma ad accostarsi a qualcosa di simile ad una vasta scaffalatura, o inventario a soggetto, con le debite schede di rimando, ma con precisa distinzione fra i vari settori, a completare la quale c’è bisogno di poche discussioni e molto lavoro collettivo, nell’ideale, sia pur difficilmente raggiungibile, di una perfetta obiettività. Se è lecito un paragone, l’atteggiamento del K. ci appare quello di un impeccabile gentleman, che introduce una persona nuova nell’ambiente entro un consesso di dotti, mettendolo perfettamente a suo agio col farlo edotto delle generalità, attività, qualifiche di ciascuno, ma sottacendo, per ovvia discrezione, ogni elemento di giudizio più propriamente personale.¹⁵

Una lettura, in altre parole, nella quale mancava la componente del conflitto e in definitiva della storia. Il contrasto con l’interpretazione di Kristeller appare lampante se si ricorda che proprio in quegli anni questi aveva proposto una silloge diacronica su otto pensatori del rinascimento italiano (Petrarca, Valla, Ficino, Pico, Pomponazzi, Telesio, Patrizi e Bruno) in una serie di lezioni a Stanford, poi pubblicate come volume e uscite nel 1970 in Italia.¹⁶ A conclusione di quella silloge, un saggio di riflessione complessiva dedicato a *I precedenti medievali dell’Umanesimo rinascimentale*¹⁷ precisava quella lettura kristelleriana. Pur con varie sfumature, in definitiva ne emergeva un umanesimo costituito dalla tradizione del *dictamen* medievale, del quale gli umanisti ereditarono le forme letterarie (la lettera, l’orazione) e i ruoli istituzionali (la cancelleria), unito prima alla tradizione della poesia latina giunta dalla Francia, e poi dalla riscoperta del greco.¹⁸ Tra gli aspetti che tale impostazione Fubini aveva rigettato nella lunga recensione-saggio del 1963 vi era in particolare la concezione della storia. Se in Kristeller la scrittura della

Witt a Riccardo Fubini, Hillsborough, 2 settembre 1979). Il riferimento è al volume di Rico, *Vida u obra de Petrarca*.

¹⁴ Poi ripubblicato in Kristeller, *Studies in Renaissance thought and letters*, II, 3-23.

¹⁵ Fubini, “Un recente convegno sul Rinascimento,” 416.

¹⁶ Kristeller, *Otto pensatori dell’umanesimo italiano*.

¹⁷ Kristeller, 163-81.

¹⁸ Kristeller, 177-8. Come si vedrà, questo tipo di prospettiva sarebbe stata sviluppata soprattutto dai grandi lavori di Roland Witt, *L’eccezione italiana* e *Sulle tracce degli antichi*, che del primo è lo sviluppo e la conseguenza sul piano dell’evoluzione storica, sebbene sia stato scritto una dozzina di anni prima.

storia, pienamente integrata nei generi propri degli *studia humanitatis*, vede l'umanesimo inserirsi pienamente in una tradizione medievale di cancellieri e maestri di retorica incaricati di storie 'ufficiali', che nell'età moderna si sarebbe diffusa in Europa con un frequente impiego di umanisti italiani,¹⁹ la ricerca di Fubini stava enfatizzando proprio il nuovo profilo epistemologico della storia nel primo Quattrocento: come osservava polemicamente nella recensione, "gli umanisti furono sì i padri della filologia classica, ma anche della storiografia moderna, e non solo per i 'metodi professionali'" (espressione quest'ultima citata dal testo di Kristeller).²⁰

In questo senso risultava cruciale il lavoro su un autore sul quale il Fubini di quegli anni stava sviluppando i suoi studi specialmente sulla figura che aveva assorbito i suoi interessi fin dai tempi della tesi alla Normale, cioè Flavio Biondo,²¹ e per suo tramite anche su un altro scrittore di storia dei decenni centrali del Quattrocento, Poggio Bracciolini. La lunga e documentatissima voce su "Flavio Biondo" nel *Dizionario biografico degli italiani* fu senza dubbio uno dei lavori più apprezzati dello studioso in quella fase della sua opera.²² Non è un caso che Fubini avesse conservato nel suo archivio la cordiale lettera di congratulazioni di Ernesto Sestan,²³ mentre altrettanto significativa fu quella di Carlo Dionisotti, che da Londra scriveva nel novembre 1967 con un auspicio lusinghiero, per quanto mai realizzato, sul testo a quel tempo in bozze:

Con tutto il rispetto che merita e impone il Diz. Biogr., la situazione nostra di essere sempre più frettolosi e incuriosi giustifica il voto che questo suo Biondo riappaia in forma più ampia come volumetto o volume a sé. Repetita iuvant. Bisogna che il suo Biondo si metta al centro di un rinnovato interesse per la storiografia umanistica, che fa tutt'uno con la politica umanistica. Altra cosa, allora come oggi, dall'ideologia.²⁴

Le parole di Dionisotti coglievano nel segno soprattutto di quanto la ricerca di Fubini stava cominciando a fare a proposito del legame tra politica e storiografia, anzi potremmo dire tra umanesimo come movimento culturale e storia politica del Quattrocento. Al cuore di una sensibilità sul tema vi era in definitiva l'intento di dare una chiave di lettura nuova, per così dire 'politica' dell'umanesimo. Uno dei passaggi cruciali in questo senso fu, esattamente

¹⁹ Kristeller, *Otto pensatori dell'umanesimo italiano*, 170.

²⁰ Fubini, "Un recente convegno sul Rinascimento," 420.

²¹ È a proposito di Biondo che compare anche il primo contatto diretto con Kristeller dopo la recensione del 1963: si è conservato un biglietto dello studioso tedesco con la nota "grazie tante della sua risposta cortese del 2 settembre e delle informazioni sulle sue ricerche su Biondo" (CASNS, RF, *Carteggio*, Biondo, sottocartella 2, Paul Oskar Kristeller a Riccardo Fubini, 11 settembre 1965). Si intende dal testo che si tratta di eventuali manoscritti delle opere di Biondo non ancora repertoriati nell'*Iter Italicum*.

²² Fubini, "Biondo, Flavio."

²³ CASNS, RF, *Carteggio*, Biondo, sottocartella 2, Ernesto Sestan a Riccardo Fubini, 9 aprile 1967.

²⁴ CASNS, RF, *Carteggio*, Biondo, sottocartella 2, Carlo Dionisotti a Riccardo Fubini, Londra, 19 novembre 1967.

negli stessi anni, il lavoro per la riedizione dei trattati di Poggio Bracciolini, o più precisamente della ristampa presso la Bottega di Erasmo di Torino della vecchia edizione cinquecentesca, con una serie di apparati integrativi.²⁵ Un lavoro per certi versi singolare, perché si trattava di rimettere in circolazione i volumi delle cinquecentine e non di approntare una nuova edizione. L'intento era però quello di sfuggire da un approccio meramente filologico ai singoli testi, per sollevare la questione del ruolo di Poggio nella cultura umanistica nel suo complesso. Negli scambi con i colleghi fuori d'Italia il lavoro fu in effetti percepito come tale: da Ronald Witt, ma anche ad esempio da Helene Harth, che stava preparando il primo dei volumi dell'*Epistolario* di Poggio.²⁶

3. *Dalla ricerca all'insegnamento*

I lavori su Poggio e Biondo si saldavano alle riflessioni su Petrarca per costituire l'asse portante dell'interpretazione dell'intera vicenda umanistica. Quello che sembra di scorgere in questa fase dei lavori e dell'epistolario di Fubini è la convinzione di un nodo fondamentale che merita di essere sviluppato a livello generale, e che quindi deve trovare spazio anche al di là dell'analisi di singoli testi. La didattica aveva in questo senso un ruolo decisivo, così come la possibilità di sostenere questa lettura anche in ambienti esterni all'accademia italiana in senso stretto. I lavori e le relazioni di Fubini degli anni a seguire seguirono con decisione questo intento.

Il 1968 fu il primo anno di insegnamento di "Storia delle letterature latina medievale e umanistica" presso la facoltà di Magistero dell'Università di Firenze: corso che Fubini avrebbe tenuto fino al 1974, prima di mutare l'insegnamento in "Storia medievale" per i tre anni successivi. Tra le carte dell'archivio si è conservato un corposo dossier dattiloscritto,²⁷ con molte correzioni a mano, dal titolo *Note biografiche e storiche su Poggio Bracciolini per servire di introduzione ai problemi dell'Umanesimo e alla lettura del Contra Hypocritas*. Si tratta non di un indice di argomenti e spunti, ma di un vero e proprio testo articolato, costruito sui brani dell'*Epistolario* di Poggio con relativa traduzione, che doveva fungere da supporto all'esposizione in classe.²⁸ Il corso vedeva una prima parte dedicata al diverso rapporto con i classici

²⁵ Poggius Bracciolini, *Opera omnia*.

²⁶ CASNS, RF, *Carteggio*, Biondo, sottocartella 2, Helene Harth a Riccardo Fubini, 20 settembre 1969: lettera di accompagnamento del manoscritto del primo volume dell'edizione delle lettere di Poggio: "per me il giudizio di un conoscitore della tradizione poggiana rappresenterebbe un aiuto preziosissimo". Il lavoro per l'edizione si protrasse molto a lungo: i primi due volumi uscirono per Olschki nel 1984.

²⁷ CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Corso di Storia della letteratura medioevale Umanistica 1967-1968 (ma il riferimento sulla busta è annotato di mano di molti anni dopo).

²⁸ Varrà la pena ricordare che a distanza di quasi sessant'anni dalla ristampa della cinquecentina e ormai quaranta dall'edizione Harth, le Lettere di Poggio non hanno una traduzione accurata e sistematica che ne valorizzi appieno le potenzialità di documento storico.

che Bruni e Poggio sviluppano sulla scorta di Petrarca, senza passare dagli scrupoli concordistici del cristianesimo di Salutati, occasione per ragionare sull'etica secolare dell'umanesimo:

Questo è il punto che ci preme sottolineare, l'affermazione cioè di una autonomia della cultura secolare, ivi comprese le dottrine etiche, la cui novità ci è attestata fra l'altro dalla stessa lettera citata da Salutati, il quale pur appassionato cultore di studi classici, non si dimostra disposto a giungere a tanto e non risparmia rimproveri ai giovani discepoli.... L'accettazione di tale cultura non implicava di per sé stessa una compromissione della fede tradizionale; implicava, questo sì, il rifiuto di sottoporre a una disciplina confessionale il contenuto degli studi, e molto frequentemente, la condotta della vita. In altri termini si trattava di un contrasto di natura essenzialmente etico-disciplinare e volutamente mantenuto in tale ambito, quali che poi fossero le conseguenze tratte dai singoli sul piano delle concezioni generali.²⁹

Nella seconda parte del corso si faceva più serrato il resoconto dei temi dell'epistolario nel periodo romano. La terza invece affrontava il periodo di ritorno dall'Inghilterra, in particolare alla luce del fatto che

L'interesse di questi scritti del Poggio sta però meno nell'enunciazione di proposizioni generali – in se stesse tutt'altro che originali – che nel suo costante commisurarle alla realtà del tempo, nel farne, in una parola, argomento di letteratura militante. Raramente come in questo periodo (compreso all'incirca tra il ritorno in Italia e il 1432-1434, quando anch'egli, come agente politico del papa fu coinvolto nei torbidi e nelle guerre del tempo, e seguì quindi la Curia, rifugiandosi a Firenze) Poggio scrive con pari freschezza e forza polemica.³⁰

La terza parte del corso introduceva i caratteri della riflessione morale nel *De avaritia*, per poi chiudere con la quarta sul *Contra Hypocritas*.

Il corso, insomma, era una sorta di ampio sviluppo del lavoro per la ristampa della cinquecentina poggiana, e rappresenta un precoce laboratorio di riflessione di Fubini sull'intera opera di Bracciolini come chiave di lettura per l'interpretazione dell'umanesimo quattrocentesco. Molti dei materiali del 1968, fittamente chiosati da Fubini nella copia dell'archivio, che porta i segni anche di revisioni presumibilmente operate molti anni dopo, si troveranno sviluppati nel lungo saggio sul *De varietate fortunae* del 1982, mentre non mancano spunti che porteranno lo studioso ai temi machiavelliani, più frequenti nell'ultima parte della sua traiettoria di ricerca. Nel constatare l'ap-proccio scettico di Poggio a proposito del classicissimo tema del bene comune e di una guida filosofica per la politica, emergevano infatti non peregrine affinità con il pensiero del Segretario:

Pur nelle profonde e sostanziali differenze di impostazione ed intenti (valore positivo per Machiavelli è la virtù intesa come energia politica; virtù per Poggio equivale a

²⁹ CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Corso di Storia della letteratura medioevale Umanistica 1967-1968, a), 11. Il testo del corso è suddiviso in quattro parti: a), b), c), d). Nella citazione archivistica soprastante la lettera tra parentesi fa riferimento alla singola sezione del manoscritto mentre il numero arabo che la segue fa riferimento alla pagina.

³⁰ CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Corso di Storia della letteratura medioevale Umanistica 1967-1968, c), 2.

coltivare l'animo nei buoni studi, appartato dal tumulto degli eventi esteriori, soggetti alla "fortuna"), tuttavia in comune ai due autori rinascimentali è la considerazione pessimistica degli irriducibili impulsi egoistici degli uomini, e il correlativo discredito della precettistica tradizionale, e quindi anche della predicazione religiosa. Questo motivo di scetticismo e pessimismo – pur senza dimenticare altri moventi, come il gusto degli studi secolari, l'apprezzamento delle ricchezze e dell'operosità umana, ecc. – non è certo secondario nella polemica contro i vincoli confessionali, e in particolare contro i monaci, che con la loro predicazione, inetta quando non ipocrita, intendevano imporli alla società. Insomma, per restare nel medesimo parallelismo, lo spirito della polemica di Poggio non è poi tanto distante da quello delle acri ironie del Machiavelli sul Savonarola, "profeta disarmato".³¹

4. *Un nuovo cantiere*

In questo percorso di riflessione sulla cultura umanistica, gli anni Settanta sono per Fubini un momento di parziale sospensione: l'impegno nel cantiere delle lettere laurenziane, concluso solo nel 1977, costituì in quel periodo un banco di prova estremamente impegnativo e anche foriero di nuove prospettive, che sarebbero maturate col tempo nella lettura della storia quattrocentesca. Del resto, come accennato, anche dal punto di vista didattico gli anni dopo il 1975 furono dedicati, prima a Firenze e poi a Siena, all'insegnamento di discipline di Storia.

Non era certamente l'uscita da un ordine di problemi e di interrogativi, al contrario. Si pensi in particolare al fatto che nel confronto con Kristeller uno dei punti dirimenti era la figura del cancelliere, che per lo studioso tedesco costituiva uno degli elementi di continuità dell'umanista rinascimentale rispetto alla tradizione del retore-*dictator* medievale, con tutto ciò che ne consegue. La focalizzazione più storico-politica dei saggi di Fubini degli anni Settanta toccava non a caso alcuni temi di evoluzione delle istituzioni, come la pratica della diplomazia (e dunque le sue fonti e le sue modalità espressivo-oratorie) e il ruolo dei cancellieri-umanisti, in particolare Bruni, letti soprattutto nella loro discontinuità con i valori e le pratiche della vita politica del comune medievale: diventava dunque un campo di verifica di quanto novità politico-istituzionali del periodo della costruzione dello Stato territoriale facessero da contraltare a un profilo altrettanto inedito di una figura di cancelliere che solo apparentemente pareva sempre uguale a sé stesso.³²

³¹ CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Corso di Storia della letteratura medioevale Umanistica 1967-1968, c), 12. Al di là della formulazione qui pensata per un contesto didattico, ma che poi sarebbe stata sviluppata in Fubini, "Il 'teatro del mondo,'" 263-5, e molto più tardi in Fubini, "Politica e morale in Machiavelli," 278-81, la peculiarità della lettura qui delineata sul pensiero di Poggio si può cogliere a confronto quella molto diversa formulata da Hankins, *La politica della virtù*, 191-9.

³² Centrale in questo senso è il saggio Fubini, "Diplomazia e governo." Su un altro punto della polemica con Kristeller, quello sul valore della storiografia umanistica, il panorama si arricchì nella ricerca di Fubini con il corposo contributo Fubini, "Osservazioni sugli *Historiarum florentini populi libri XII*," che di nuovo abbinava il cambiamento del ruolo pubblico della scrittura storiografica e la trasformazione delle strutture politiche.

A questo proposito Fubini volle individuare un caso specifico, vera e propria chiave di lettura, nella figura di Antonio Ivani da Sarzana, notaio e umanista autore di molte opere storiche, al centro di una fitta rete di relazioni intellettuali di alto livello, che fu cancelliere a più riprese a Narni, Volterra e Pistoia, e che nella lettura dello studioso ben si prestava a mostrare i caratteri di un trapasso storico, quello del “declino delle autonomie comunali”, quindi della nascita di una prospettiva politica nuova anche per la produzione umanistica. La valorizzazione del caso di Ivani fu condotta in un saggio del 1978,³³ che Fubini ritenne fondamentale e per questo volle ripubblicare nella silloge dei suoi contributi di storia politica nel 1994. Ma per dare pienamente corpo al caso di Ivani, mostrando il nesso tra la trasformazione del ruolo politico-istituzionale del cancelliere e la natura nella trasformazione umanistica di cui il notaio sarzanese fu testimone non secondario, era necessario che il suo mondo intellettuale fosse pienamente noto, nella parte delle opere storiche e in quella del ricco epistolario – entrambi generi sui quali si poneva il problema della peculiarità umanistica rispetto alla cultura ‘dettatoria’ medievale.³⁴ Fubini concepì quindi l’idea di una edizione integrale dell’epistolario di Ivani, del quale alcuni anni prima erano uscite alcune versioni parziali e antologiche.³⁵

Anche a tale riguardo la testimonianza dell’archivio ci permette di seguire compiutamente le vicende di questa nuova iniziativa scientifica, e di comprendere lo sviluppo della riflessione che l’accompagnava. A margine dei lavori del convegno di Pistoia, Fubini aveva condiviso l’interesse per Ivani con Antonia Borlandi, studiosa di documentazione mercantile e di Quattrocento genovese presso l’Università di Pavia, e con lei nei mesi successivi mise a punto un piano di edizione a quattro mani dell’imponente epistolario ivaniano, che ammonta a circa 700 lettere; per un lavoro del genere Fubini aveva già acquisito, o avrebbe acquisito nei mesi successivi, le riproduzioni fotografiche da varie biblioteche e archivi in Italia e all’estero. L’esperienza ancora viva delle lettere laurenziane suggeriva a Fubini di immaginare un’edizione commentata non soltanto con apparati critici e di rilevazione dei riferimenti letterari, ma anche con il panorama dei contesti politici studiato attraverso le fonti d’archivio delle diverse sedi in cui Ivani aveva lavorato o con cui era entrato in relazione: quel modello di ‘edizione perfetta’ su cui tanto aveva discusso con Rubinstein nel decennio precedente, e che ora prometteva di essere portato avanti iniziando dalla fase preliminare di raccolta dei testimoni e nella prospettiva di

³³ Fubini, “Antonio Ivani da Sarzana,” poi in *Italia quattrocentesca*, 136-82. Il convegno pistoiese del 1975 fu un momento decisivo nel discorso storiografico sulla trasformazione istituzionale dei soggetti politici tardomedievali: vi fu presentato il saggio di Giorgio Chittolini su *La formazione dello Stato regionale*, che costituì un punto di riferimento decisivo di una lettura delle istituzioni quattrocentesche, alla quale lo stesso Fubini fece spesso riferimento.

³⁴ Le opere storiche dell’Ivani erano disponibili solo nelle parziali edizioni settecentesche: solo molti anni dopo (2006) sarebbe arrivato il contributo decisivo di Antonio Ivani da Sarzana, *Opere storiche*.

³⁵ Ferrari, “Antonio Ivani a Volterra,” e Landucci Ruffo, “L’epistolario di Antonio Ivani.”

uno studio di vasto respiro.³⁶ Gli scambi con Antonia Borlandi proseguirono senza entrare nel merito dei criteri di adottare, e tenendo come possibile sede di pubblicazione o l'Istituto storico italiano per il medioevo o l'Accademia Colombaria (contattata per tramite di Eugenio Garin):³⁷ a quanto pare però il lavoro si concentrò sulla trascrizione, che giunse sostanzialmente a compimento nei primi anni Ottanta, anche grazie ad una borsa di cui la Borlandi fu beneficiaria presso Villa I Tatti nel 1981-2. È possibile che l'impegno per una vera e propria edizione di un *corpus* così imponente di lettere fosse stato un poco sottovalutato, a vantaggio dello studio di quella documentazione in una prospettiva propriamente storica, che era quella di Fubini. La figura e l'opera di Ivani, come accennato, erano per lui un termine di confronto per intendere il radicamento del discorso umanistico in uno specifico contesto politico-istituzionale. Come scriveva Fubini a Borlandi il 10 febbraio 1977, a margine di uno scambio di pareri sulle fonti intorno alla dedizione di Sarzana a Firenze nel 1468,

è per es. interessante che Firenze, sottomettendo Sarzana, ne avesse esaltato, almeno in via propagandistica, la natura di libera città, stretta alla dominante da un rapporto piuttosto fiduciario che di soggezione ("societas"), portando così a compimento il processo di sfеudalizzazione del comune. Di questa società borghese, che aveva i suoi capisaldi nel notariato, nei ceti possidenti e nelle persone colte l'Ivani appare veramente personaggio rappresentativo, a cui l'umanesimo offre l'ideologia opportuna.³⁸

Si trattava, come accennato sopra, di un vero banco di prova delle alternative visioni dell'umanesimo di Fubini rispetto a Kristeller: non la cultura umanistica come evoluzione della tradizione dettatoria, ma al contrario come ambiente culturale propizio al ceto dirigente di soggetti politici di natura nuova. Per varie ragioni, anche contingenti, fu proprio con Kristeller che Fubini si trovò di nuovo a confrontarsi sul laboratorio ivaniano qualche anno più tardi. Dopo averne parlato in un incontro fiorentino, così aggiornava Kristeller nel 1984:

Quanto al progetto sull'Ivani, non posso che confermare quanto già le dissi a voce. Ho in effetti progettato un'edizione dell'epistolario, portando avanti ad intermittenza il lavoro. L'edizione dovrebbe essere completa e commentata con ricerche d'archivio ecc. Ora tuttavia ho dovuto dare la precedenza ad altri impegni e non posso prevedere una data di conclusione.³⁹

³⁶ In una delle prime lettere del carteggio con Borlandi, inviata tra dicembre 1975 e gennaio 1976, Fubini scriveva con soddisfazione e fiducia del nuovo progetto: "Quanto a me, non chiedo ora di meglio che legarmi a un progetto di un certo respiro, concluso il Lorenzo e non avendo di meglio che una deprimente e alquanto fantomatica routine accademica, in una facoltà ormai non meno inesistente del cavaliere di Italo Calvino" (CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Antonio Ivani, Riccardo Fubini ad Antonia Borlandi, Firenze, s.d.).

³⁷ CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Antonio Ivani, Antonia Borlandi a Riccardo Fubini, Pavia, 14 dicembre 1977.

³⁸ CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Antonio Ivani, Riccardo Fubini ad Antonia Borlandi, Firenze, 10 febbraio 1977.

³⁹ Columbia University in the city of New York, Rare Book & Manuscript Library, *Kristeller papers*, box 20, folder I, Riccardo Fubini a Paul Oskar Kristeller, Firenze, 3 luglio 1984. Sono molto

La lettera nasceva anche dalla necessità di concordare il lavoro in parte coincidente di Lena Ferrari, allieva di Kristeller, che stava progettando un'edizione completa delle opere di Ivani all'interno della quale, stando al carteggio, i due studiosi ritenevano plausibile anche l'inclusione di alcune lettere. L'impresa richiedeva un impegno notevole, e infatti fu destinata a procedere con lentezza: più di dieci anni dopo Fubini ne parlò di nuovo con Kristeller, che l'aveva aggiornato sull'intenzione di Ferrari di proporre il suo lavoro per una pubblicazione presso l'Accademia Colombaria di Firenze:

Altra questione è quella del progetto, che formulai poco dopo aver scritto il saggio [scil: su Ivani], di un'edizione completa dell'epistolario Ivani. Il progetto fu allora accolto dall'Istituto storico italiano per il medioevo per la collana "Fonti per la storia d'Italia", che prevedono l'edizione del testo con un sostanzioso commento storico (le lettere dell'Ivani, ricche di riferimenti a situazioni storiche anche locali, richiedono approfondite ricerche archivistiche). Personalmente fui poi preso da altri interessi...e frattanto il progetto è stato momentaneamente accantonato.⁴⁰

Quanto però il lavoro fosse cruciale per i progetti di ricerca di Fubini lo conferma ora la documentazione dell'archivio personale, nel quale si conservano non solo i carteggi, gli appunti e vari contenitori con fotocopie e riproduzioni fotografiche, ma anche la prima versione dattiloscritta, con molte annotazioni manoscritte, della trascrizione integrale del carteggio di Ivani dal 1462 al 1480. A quanto si può intendere dal faldone d'archivio, Fubini non ebbe il tempo di redigere l'apparato delle note d'archivio alle lettere, di cui si conservano solo alcune prove e molti appunti, ma anche le trascrizioni in sé costituiscono a quasi cinquant'anni di distanza un patrimonio prezioso per arrivare ad una edizione dell'epistolario ivaniano a quel tempo mai portato a termine,⁴¹ né da Fubini, che non poté più contare su Antonia Borlandi dal 1985, né dalla scuola di Kristeller, che anche a motivo dell'età non poté più seguire il lavoro filologico degli allievi oltreoceano.

5. 'Ritorno' a Poggio

Nel frattempo, l'occasione per riprendere il lavoro su Poggio, così centrale già al tempo del corso del 1968, e di continuare una prospettiva di studio sull'Umanesimo, venne a Fubini da un contesto non universitario. Le celebrazioni per il VI centenario della nascita dell'umanista nel 1980 trovarono una sede assai attiva nell'amministrazione comunale di Terranuova Bracciolini, che si fece promotrice di un autorevole comitato organizzatore, con la parte-

grato allo staff della biblioteca e in particolare alla dott.sa Tara Craig per avermi generosamente fornito le riproduzioni del carteggio.

⁴⁰ Columbia University in the city of New York, Rare Book & Manuscript Library, *Kristeller papers*, box 20, folder I, Riccardo Fubini a Paul Oskar Kristeller, Firenze, 7 gennaio 1996.

⁴¹ In CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Antonio Ivani si trovano due raccoglitori e una busta con le trascrizioni dell'epistolario così come testimoniato dai due manoscritti di Sarzana.

cipazione di studiosi illustri quali lo stesso Fubini, Kristeller e Garin. Fubini profuse un impegno speciale non solo nella raccolta dei materiali per la mostra di manoscritti e nei saggi pubblicati in quell'occasione,⁴² ma anche nel coordinare iniziative rivolte a un pubblico di non specialisti. In particolare, Fubini era stato incaricato dal comitato per il centenario di Poggio di "organizzare un seminario di studio rivolto agli insegnanti delle scuole secondarie del Valdarno, volto ad illustrare vari aspetti della vita, opere ed età di Poggio". Il programma prevedeva sei interventi, affidati ad altrettanti studiosi:

- 1) un profilo sintetico di Poggio Bracciolini e della sua opera, che valga anche di introduzione agli interventi successivi
- 2) Aspetti della biografia nel quadro della realtà sociale e istituzionale dell'epoca
 - a) L'ambiente di provenienza: economia e società nel contado fiorentino sul principio del '400
 - b) La cancelleria fiorentina e i cancellieri umanisti (Salutati, Bruni, Poggio)
- 3) Le iniziative culturali di Poggio e il loro significato nel corso dell'Umanesimo quattrocentesco
 - a) L'introduzione della "littera antiqua" e gli sviluppi della scrittura umanistica nel codice manoscritto e nel libro a stampa
 - b) Le scoperte di codici di autori classici, la loro divulgazione, e gli sviluppi delle tecniche filologiche nel '400
- 4) Le fonti del pensiero morale di Poggio: L'interpretazione dello stoicismo nella moralistica laica da Cicerone a Seneca.⁴³

Le iniziative poggiane si rivelarono un contesto congeniale agli interessi di Fubini, che qualche anno più tardi, nel 1992, accettò di coordinare un lavoro di riedizione globale dei dialoghi di Poggio:⁴⁴ idealmente la conclusione del lavoro avviato con la ristampa della cinquecentina. Da quanto testimoniato nelle carte dell'archivio si intende che il lavoro, affidato a varie persone fuori dai ruoli accademici, sarebbe consistito nell'acquisizione dei testi secondo l'edizione cinquecentesca, da riscontrare con i manoscritti, quindi non delle edizioni critiche in senso stretto. In uno dei verbali degli incontri che si svolsero per seguire l'impresa Fubini aveva proposto di

circoscrivere per ora l'impegno di traduzione ai Dialoghi, di cui non possediamo però una edizione unitaria: *De avaritia*, *De nobilitate*, *De miser<i>a humanae conditionis*, *De infelicitate principum* ...Il titolo del testo (di cui il prof. Fubini curerà l'introduzione): "Poggio Bracciolini – I Dialoghi" – testo di traduzione italiana e testo latino a fronte.⁴⁵

⁴² *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita; Poggio Bracciolini: 1380-1980*. I materiali connessi a questa iniziativa si trovano nell'archivio privato non sotto il nome dei singoli destinatari ma in una cartella apposita: CASNS, RF, *Carteggio*, Comitato VI Centenario di Poggio Bracciolini.

⁴³ CASNS, RF, *Carteggio*, Fubini Riccardo, Riccardo Fubini al Direttore della Biblioteca Comunale di Arezzo, Firenze, 7 febbraio 1980.

⁴⁴ I relativi materiali si leggono in CASNS, RF, *Carteggio*, Comune di Terranuova Bracciolini, Alberto Riboletti assessore alla cultura a Riccardo Fubini, verbale dell'incontro del 10 luglio 1992.

⁴⁵ "È emerso – continuava il verbale – l'intento di pubblicare un'opera decorosa, anche se non un'edizione critica, che non contenga quindi complicati discorsi filologici, che mantenga invece una sua utilità divulgativa".

Gli intendimenti di quell'iniziativa poggiana, i cui lavori si spengono nel 1996 senza dare ulteriori esiti,⁴⁶ vanno compresi anche nella riflessione che Fubini aveva condotto per una lettura complessiva dell'*Umanesimo* pensata per ambienti più ampi rispetto al circuito della ricerca. Trova ragion d'essere in questo senso l'idea di pubblicare un volume di saggi in inglese, che rendesse più vivo quel confronto con il mondo anglosassone che abbiamo visto tra le priorità dei lavori dello studioso. Le prime tracce di questo progetto si trovano nel 1988, nel carteggio con Ronald Witt, che per anni prestò un cospicuo sostegno per individuare sedi e modalità di una possibile pubblicazione della traduzione di una scelta di saggi fubiniani.⁴⁷ La raccolta di *Umanesimo e secolarizzazione*, uscita per Bulzoni nel 1990, giunse a fornire la base naturale dell'iniziativa, che tuttavia ebbe vita estremamente tormentata: la traduzione uscirà in effetti molti anni dopo, nel 2003. In parallelo però l'idea di Fubini per un volume che riprendesse in mano i lavori 'umanistici' con un taglio interpretativo globale si svolgeva in un secondo cantiere. In questo caso la vicenda è nota: nel 1987 giunse a Fubini la proposta di redigere un capitolo dedicato a 'l'umanista' all'interno del volume *L'uomo del rinascimento* di Laterza a cura di Eugenio Garin, uscito l'anno seguente con un certo successo anche editoriale. Dopo alcune dilazioni e ritardi, il saggio giunse all'editore, ma in dimensioni tali da non poter essere incluso nella raccolta. Lo scambio di lettere con Laterza non nasconde il disagio di una situazione che privava il libro di un contributo fondamentale, con l'effetto paradossale di un 'Uomo del Rinascimento' senza l'umanista. Di fatto il lavoro a cui Fubini si era dedicato in quell'occasione riflù nell'ampio saggio in *Archivio storico italiano*, nel 1989, e più volte discusso e ripresentato,⁴⁸ che in effetti costituisce uno dei punti più maturi dell'elaborazione dello studioso al riguardo. Il progetto editoriale, tuttavia, non era esaurito, e ancora per qualche anno costituì una prospettiva reale. Nel giugno 1988 Giuseppe Laterza, nel comunicare che il

⁴⁶ Ma non prima che fossero effettivamente approntate, stando al carteggio, gran parte delle traduzioni preventivate: tra le carte della medesima cartella il 21 dicembre 1993 viene annunciato il testo delle traduzioni del *De nobilitate* e *De infelicitate principum*, curati di Mara Bonci e Dante Priore, l'11 gennaio 1994 quella del *De avaritia* di Anna Gallorini.

⁴⁷ Ai primi del 1988 Witt e Fubini avevano scambiato varie lettere intorno ad una prima prova di traduzione inglese del saggio sulla *Coscienza del latino*, il più vecchio cronologicamente e il primo a comparire nella silloge italiana del 1990 *Umanesimo e secolarizzazione*: CASNS, RF, Carteggio, Roland Witt, lettere varie tra febbraio e giugno 1988. In effetti buona parte del carteggio tra i due di questo periodo, a parte i messaggi strettamente personali, ruota intorno al cantiere della traduzione inglese del volume.

⁴⁸ Fubini, "L'umanista: ritorno di un paradigma?," poi in Fubini, *L'umanesimo italiano e i suoi storici*, 15-72: sul contesto in cui il saggio venne originariamente pensato Fubini, "I miei studi rinascimentali," 5. Nella polemica nota iniziale del saggio l'autore faceva riferimento a ragioni interpretative dell'esito infelice della vicenda dell'atteso capitolo ne *L'uomo del Rinascimento*, legate essenzialmente all'impossibilità di collocare l'umanesimo così come inteso da Fubini nelle rigide categorie interpretative che sottendevano al volume miscelaneo: "se la prolissità è stato il motivo allegato per l'esclusione dal volume *L'uomo del Rinascimento*, è stato in realtà l'"umanista" stesso, in carne ed ossa, a non riconoscersi nella foggia convenzionale che gli era applicata addosso".

testo proposto non avrebbe potuto essere pubblicato per la “difformità di dimensioni rispetto a quelle concordate (e rispettate dagli altri Autori)”, proponeva all'autore una via alternativa:

La materia da Lei trattata è però così ampia e suscettibile di approfondimenti che mi pare di poter pienamente accogliere la Sua idea di pubblicare un libro su *L'umanesimo e gli umanisti*. Ne abbiamo parlato con Eugenio Garin che, in virtù della sua affettuosa amicizia nei confronti della nostra casa editrice, si è mostrato comprensivo nei confronti della nostra richiesta.⁴⁹

Sarebbe stato in questo senso il contesto ideale per quello sguardo ampio sull'umanesimo che per tante vie Fubini stava elaborando in quel periodo. La proposta dell'editore fu accolta con entusiasmo. Nel novembre del 1988 Laterza ricevette quello che si presentava come qualcosa di più di un indice provvisorio.⁵⁰ Fubini aveva elaborato il piano di un'opera di interpretazione globale dei temi su cui aveva lavorato per almeno vent'anni, e che avrebbe avuto come titolo *Il rifiuto del medioevo: cultura e ideologia umanistica da Petrarca a Valla*. Punto di partenza, come in passato, era Petrarca, dal quale poi si sarebbe seguito un ordine fino a Valla. Citando la lettera, il piano dell'opera avrebbe avuto una struttura molto più organica rispetto ai volumi pubblicati fino ad allora (e anche da allora in poi) da Fubini, quasi l'ossatura di una storia dell'umanesimo:

Un'introduzione di impostazione
L'ideologia del Petrarca;
Petrarca e i suoi eredi immediati: i letterati settentrionali, Boccaccio, Salutati;
Leonardo Bruni e la riscoperta del Petrarca anti-scolastico
Verso una separazione dell'etica dalla religione: Bruni, Poggio, Alberti;
La nuova concezione della storia: Bruni, Poggio, Biondo;
Dall'utilitarismo etico alla critica anti-metafisica: L. Valla;
Epilogo.

Il volume, come noto, non vide mai la luce. Se ne fa ancora cenno in una lettera di Laterza del 1991, dalla quale però si intende che il progetto è stato mutato in un volume di saggi, per essere infine abbandonato.⁵¹ Ciò che però avrebbe potuto e dovuto essere lo si può intendere dalla scansione della silloge dei saggi raccolti nel 1990 in *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla*. Alcuni di quei lavori, raccolti da pubblicazioni diverse dal 1961 al 1987,

⁴⁹ CASNS, RF, *Carteggio*, Giuseppe Laterza, Giuseppe Laterza a Riccardo Fubini, Roma, 28 giugno 1988.

⁵⁰ CASNS, RF, *Carteggio*, Fubini Riccardo, Riccardo Fubini a Giuseppe Laterza, Firenze, 18 novembre 1988. Il testo è integralmente edito qui in *Appendice*, come eloquente testimonianza degli intendimenti culturali che Fubini attribuiva al lavoro.

⁵¹ CASNS, RF, *Carteggio*, Giuseppe Laterza, Giuseppe Laterza a Riccardo Fubini, Roma, 15 maggio 1991: “A suo tempo avevamo concordato di pubblicare un volume che fosse l'estensione naturale del suo saggio, che per motivi di dimensione, non era potuto rientrare nella raccolta di Eugenio Garin. Continuo a pensare che quella sia l'ipotesi migliore, mente le confermo che le raccolte di saggi non hanno in genere grande fortuna presso le nostre edizioni”.

avevano un taglio diacronico, ma nella maggior parte dei casi si trattava di affondi analitici, condotti non di rado su testi inediti o poco noti: quindi una raccolta in qualche modo preliminare e di definizione di punti chiave, con una spiccata predilezione per gli autori che avevano accompagnato la ricerca di Fubini da vari decenni, in particolare Poggio e Valla. Non è un caso che a proposito del primo l'autore reimpiegasse le pubblicazioni nel volume per il VI centenario poggiano, ricordando con gratitudine la qualità e l'interesse dell'iniziativa curata (e come abbiamo visto, teoricamente ancora in essere) insieme con il Comune di Terranuova Bracciolini. Rispetto al progetto laterziano, a parte la caduta dell'impianto di sintesi organica, il volume del 1990 avrebbe dato meno spazio alla figura di Petrarca, cui invece l'autore continuò sempre a riservare una posizione chiave per l'intera lettura dell'*Umanesimo*.⁵²

Lo schema di svolgimento del mai uscito volume di sintesi, come del resto quello di *Umanesimo e secolarizzazione*, seguiva un'idea forte e cronologicamente molto ristretta di umanesimo.⁵³ Anche a fronte di una rilettura in chiave normalizzante da parte della cultura quattrocentesca, che finì per usare *humanista* come sinonimo di retore o di culture delle lettere, l'umanesimo a cui si volgevano gli studi di Fubini era il portatore di una opzione filosofica ("ideologica") molto forte. Su questo si giocava il confronto critico con Kristeller, che il carteggio testimonia molto bene. Nel ricevere copia omaggio di *Umanesimo e Secolarizzazione*, lo studioso dell'*Iter Italicum* rispondeva sostenendo la sua concezione 'larga' dell'umanesimo:

P.S. Pare che lei crede che il termine "umanista" del tardo Quattrocento sia la sola o principale base della mia interpretazione "formalistica" dell'umanesimo.

Ma vi sono altre ragioni di più forti.

1. Il catalogo di Tommaso Parentucelli per la biblioteca di Cosimo dei Medici che definisce gli studia humanitatis come grammatica, poetica, retorica, storia e filosofia morale
2. I posti occupati dagli umanisti nell'insegnamento medio e universitario: grammatica, retorica, latino, greco, qualche volta filosofia morale
3. I loro posti come cancellieri e segretari
4. I generi letterari coltivati da loro: trattati di grammatica e retorica, commenti, poesie latine, traduzioni, lettere private e di stato, orazioni, dialoghi e trattati morali.
5. Tutto questo è già abbozzato nel mio articolo su Umanesimo e scolastica che conosce. Lo ho poi sviluppato in un'appendice ai miei Otto filosofi, e in un capitolo della *Cambridge History of Renaissance Philosophy*, e applicato al Petrarca stesso in un articolo finora stampato soltanto in tedesco (nella Miscellanea Erich Loos). Se vuole che le mandi copia di uno di questi pezzi, La prego di dirmelo.rmemo.⁵⁴

⁵² Solo in tempi recenti, grazie all'impegno di Concetta Bianca, ha visto la luce un'ultima silloge postuma dei saggi che Fubini aveva fin dal 2012 pensato di ripubblicare raccogliendo i suoi vari contributi su Petrarca e sull'esito del suo magistero nella cultura umanistica: Fubini, *Petrarca e l'Umanesimo*.

⁵³ Incidentalmente, è molto istruttivo constatare la distanza di una concezione del genere dalle scelte tematiche e anche cronologiche, prevalentemente pieno- o tardo quattrocentesche, di un lavoro di sintesi antologica come il recente *Umanisti italiani. Pensiero e destino*.

⁵⁴ CASNS, RF, *Carteggio*, Paul Oskar Kristeller, Paul Oskar Kristeller a Riccardo Fubini, New York, 2 dicembre 1990. Il saggio a cui faceva cenno Kristeller era "Petrarcas Stellung in der Geschichte der Gelehrsamkeit," poi in Kristeller, *Studies in Renaissance thought and letters*, IV, 27-51.

La posizione di Kristeller era ulteriormente articolata nella risposta di qualche settimana dopo, che dava evidentemente seguito ad una argomentazione critica di Fubini, ma allargava il discorso al problema del contributo filosofico dell'Umanesimo. Anche su questo punto le posizioni dei due studiosi erano distanti: pur avendo apprezzato la ricerca di Fubini sull'originalità filosofica di Valla,⁵⁵ Kristeller sosteneva la centralità delle discipline degli *studia humanitatis* rispetto al profilo 'ideologico' che Fubini riconosceva alla novità umanistica:

la classificazione delle materie è un argomento forte per definire le posizioni degli umanisti di fronte agli aristotelici, specialmente nell'insegnamento universitario. Si aggiunge il loro ruolo come segretari e cancellieri. Anche qui sono i successori dei retori medievali (i dettatori). Ma non identifico l'umanesimo con l'intera filosofia del Rinascimento. Gli aristotelici, i platonici, i filosofi della natura non sono umanisti per quanto abbiano per la maggior parte subito l'influsso dell'umanesimo. Umanisti individuali hanno fatto contrib. importanti a materie filosofiche fuori dell'etica, come il Valla alla log. o anche il Salutati alla metafisica col *De fato et fortuna*. Ma la produzione letteraria degli umanisti in generale corrisponde agli *studia humanitatis*, che includono etica, materia filosofica, ma anche retorica, grammatica, poesia e storia che non sono filosofiche. Finalmente ammetto il grande contributo indiretto degli umanisti alla filosofia, specialmente nella scoperta o interpretazione di autori filosofici greci. Poi anche nella diffusione del dialogo e del trattato e saggio come generi dell'espressione filosofica, a spese del commento e della quaestio, e nell'uso stilistico di un latino più classico e anche del volgare. Il punto essenziale è che non bisogna confondere la filosofia del Rinascimento coll'umanesimo. La filosofia del rinascimento contiene molti elementi non umanistici, e l'umanesimo del rinascimento contiene molti elementi non filosofici.

Tutto ciò è contrario al discorso generico del s. XIX e dei primi decenni del nostro secolo, ma si basa su una documentazione vasta e vien contraddetto da nessuno testo o documento originale dei secoli XIV-XVI.⁵⁶

Come si vede le questioni erano sostanzialmente sullo stesso piano della recensione del 1963. Si trattava del resto di un punto del pensiero kristelleriano, quello di un Umanesimo essenzialmente 'retorico-grammaticale' e di un Rinascimento il cui innovativo profilo filosofico eccede la dimensione umanistica, che lo studioso tedesco aveva sostenuto nel corso degli anni anche nel confronto con un altro grande maestro degli studi rinascimentali italiani, Eugenio Garin.⁵⁷ La lettura elaborata dallo studioso tedesco non si mosse mai

⁵⁵ Come testimonia il biglietto in Columbia University, Rare Book & Manuscript Library, *Kristeller papers*, box 20, folder I, Paul Oskar Kristeller a Riccardo Fubini, New York, 22 novembre 1987: "caro Fubini, grazie tante del suo articolo sul *De voluptate* del Valla che offre non soltanto un riassunto critico delle varie ricerche e interpretazioni precedenti, ma anche apre nuove prospettive per una comprensione più sfumata e ricca del Valla stesso e del suo ambiente... Io sono ancora coinvolto nelle minuzie del mio *Iter* e temo che non potrò più tornare alle ricerche testuali e storiche sull'umanesimo. Son contento che queste ricerche sia continuate con buoni risultati da altri studiosi come Lei". La lettera faceva riferimento ai contributi su Valla poi ri-editi in Fubini, *L'umanesimo italiano e i suoi storici*, 163-83.

⁵⁶ CASNS, RF, *Carteggio*, Paul Oskar Kristeller, Paul Oskar Kristeller a Riccardo Fubini, New York, 10 gennaio 1991.

⁵⁷ Si vedano al riguardo le pertinenti osservazioni e la ricca documentazione epistolare in Hankins, *Garin and Paul Oskar Kristeller*: il volume collettivo in cui quello studio è comparso

dalle sue basi fondamentali, cioè dall'idea che l'umanesimo in quanto tale non avesse una sostanza filosofica, e che le importanti novità filosofiche del periodo rinascimentale venissero da figure non qualificabili come umanisti.⁵⁸ Lo scambio con Kristeller su questo punto non ebbe, a quanto è lecito dire dal carteggio, sviluppi rilevanti. Le cattive condizioni di salute di quest'ultimo, unite all'episodio già citato di sovrapposizione tra diverse iniziative per l'edizione delle lettere di Antonio Ivani da Sarzana, con i suoi risvolti anche spiacevoli, occupano le superstiti lettere tra i due negli anni Novanta.⁵⁹

6. Ancora l'insegnamento fiorentino

Nel periodo successivo Fubini poté raccogliere i suoi molti saggi in quella serie di pubblicazioni in volume che costituirono la forma principe della sua produzione scientifica, senza però che si riproponesse quell'occasione di quadro complessivo che si era prospettata nel 1988. Un quadro che invece riuscì a svolgere nella sua attività didattica. Dopo gli anni di insegnamento nella Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze per i corsi di "Storia della Letteratura latina medievale e umanistica" (1968-74), e successivamente di Storia medievale (1975-7), Fubini divenne Professore ordinario presso l'Università di Siena, dove cominciò a tenere i corsi di Storia del Rinascimento (1978-80), una denominazione disciplinare che avrebbe poi portato nel ritorno a Firenze dopo gli anni di 'straordinariato' 1981-3.

La testimonianza dell'archivio privato sarà in questo senso preziosa per chi voglia d'ora in avanti seguire 'dall'interno' l'evolvere del lavoro anche didattico di Fubini sui temi rinascimentali. Nei materiali provvisori dell'archivio si trovano ad esempio i documenti sul Programma del corso di Storia medievale dell'anno accademico 1975-6, che si articola in due parti: la prima su *Valore e limiti della Civiltà del Rinascimento in Italia di Jacob Burckhardt*, la seconda su *Saggi di prassi politica quattrocentesca: i primi anni di governo di Lorenzo de' Medici in Firenze (1469-1478)*; documenti simili si conservano per il corso 1980-1 su *La storia di Firenze nell'opera di Niccolò Machiavelli e Francesco Guicciardini*.⁶⁰

Il complesso della sua attività didattica ci è però noto essenzialmen-

sono anche un prezioso punto di partenza sui dibattiti intorno all'Umanesimo nella cultura del Novecento.

⁵⁸ Ancora sul tema storiografico Toussaint, "Kristeller e Garin: polemiche umanistiche."

⁵⁹ Dopo l'interruzione del lavoro con Antonia Borlandi Fubini aveva mantenuto di poter portare a termine l'edizione, e fu infastidito dall'emergere di un progetto di pubblicazione del carteggio Ivani a cura di Lena Ferrari, allieva di Kristeller, presso l'Accademia Colombaria di Firenze, che tuttavia risultò anch'esso irrealizzabile.

⁶⁰ I relativi materiali si trovano in CASNS, RF, *Materiali di lavoro*, Corso di Storia Medievale – Facoltà di Magistero – Programma dell'aa. 1975-1976, e Corso di Storia del Rinascimento – Università di Siena, aa. 1980-1981.

te dalle *Guide degli studenti* a partire dai pieni anni Ottanta.⁶¹ L'interesse prevalente di quegli anni era senz'altro quello che si trova testimoniato dalla riflessione sulla figura dell'umanista del 1989 di cui si è parlato sopra. Emblematico dell'approccio del nostro all'insegnamento dei temi più cari è però il corso tenuto nell'Anno accademico 1989-90. Il corso era diviso in due parti. Nella prima venivano approfonditi due classici della storiografia, *La civiltà del Rinascimento in Italia* di Jacob Burckhardt e *L'autunno del Medioevo* di Johan Huizinga, mentre nella seconda parte basata su "un'antologia di testi con traduzione italiana" approfondiva la figura di Leonardo Bruni e il primo umanesimo fiorentino, appoggiandosi sui lavori del volume a cura di Paolo Viti, *Leonardo Bruni cancelliere*, e sulla raccolta di saggi dello stesso Fubini *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla*,⁶² entrambi in corso di stampa all'inizio del 1990.

Come si vede il corso individuava tra gli interessi di Fubini soprattutto il versante di storia della cultura, declinato nell'ambito della storiografia ottocentesca e poi in quello della produzione umanistica di Bruni. Anche nell'anno accademico 1990-1 prevale nettamente la storia della cultura, anzi con una più spiccata declinazione filosofica. Tema del corso è infatti *La trattatistica morale nel primo umanesimo: etica, società, religione*, articolata in una serie di letture ma soprattutto Leonardo Bruni, *Isagogicon moralis disciplinae*, Poggio Bracciolini, *De nobilitate*, e Lorenzo Valla, *De professione religiosorum*, mentre al seminario di Gabriella Zarri e Manuela Doni era riservato l'approfondimento sull'Alberti. Non è difficile immaginare il tipo di lavoro che veniva svolto in classe, a partire da una puntuale lettura dei testi, che poi si allargava a considerazioni più vaste sugli autori e il loro tempo: le 'dispense' con testi tradotti e commentati dall'Epistolario di Poggio del 1968 si possono considerare un esempio di una simile impostazione. Certamente la scelta stessa dei testi rispondeva non tanto a una considerazione puramente didattica di avvicinamento alla letteratura umanistica, quanto piuttosto interpretava una lettura stessa dell'umanesimo come momento di grande creatività filosofica, anzi mirava proprio a far percepire agli studenti quanto alla stagione dell'umanesimo quattrocentesco si dovesse ascrivere un profilo filosofico suo proprio ben al di là del tema del classicismo e del recupero dell'eredità antica.

La scelta dell'anno accademico 1991-2 mostra invece una scelta più decisa verso i temi della storia politica. Il titolo del corso è *Sviluppi costituzionali ed idee politiche a Firenze nel secolo XV*: più nel dettaglio le lezioni intendevano trattare l'evoluzione delle istituzioni fiorentine tra il 'reggimento' albizzesco e il consolidarsi dell'egemonia di Cosimo; dopo una serie di approfondimenti sul regime cosimiano, oggetto in quel periodo di una intensa serie di contri-

⁶¹ Riprendo qui, con alcune integrazioni, i dati raccolti in Tanzini, "Riccardo Fubini maestro."

⁶² Viti (a cura di), *Leonardo Bruni cancelliere*, nel quale si trovava anche il lungo saggio di Fubini, *La rivendicazione della sovranità statale*.

buti di ricerca di Fubini,⁶³ le ultime lezioni erano intese a trattare l'evoluzione "verso un regime su nuove basi: l'avvento nel 1469 di Lorenzo il Magnifico". Si tratta come si vede di un corso molto programmatico e interpretativo, i cui punti essenziali erano i capisaldi di una storia della Firenze quattrocentesca. I testi proposti agli studenti erano comprensibilmente i lavori classici di Brucker e Rubinstein⁶⁴ insieme al saggio di Fubini stesso sulle trasformazioni della rappresentanza, temi a cui lo studioso stava molto pensando in quel periodo, e che infatti sarebbe diventato nel 1994 uno dei fulcri interpretativi di *Italia quattrocentesca*.⁶⁵

Vale la pena a questo punto ricordare, proprio sulla scorta di quel corso 'programmatico' dei primi anni Novanta, i tratti essenziali della interpretazione che ne emergeva. Innanzitutto un baricentro cronologico molto alto, che focalizzava il periodo tardo trecentesco come cruciale per intendere anche la parabola medicea.⁶⁶ Forte era anche l'enfatizzazione del dato 'costituzionale' al di là dell'elemento della contingenza politica, e infine l'immagine del regime laurenziano come punto d'arrivo di un percorso iniziato almeno al tempo delle balie del periodo albizzesco: punti, questi ultimi, intorno ai quali Fubini si misurava decisamente con l'esperienza di Nicolai Rubinstein e con tutte le problematiche che già molti anni prima erano state al cuore del lavoro sulle lettere di Lorenzo.

Da allora in poi questa lettura del retroterra politico-costituzionale dell'umanesimo sarebbe rimasta costante nell'insegnamento di Fubini: anche nel corso dell'anno accademico 1993-4, dedicato a *L'origine dell'umanesimo nelle sue circostanze storiche*, la lettura è ormai fortemente connotata da questa impostazione, anche se i temi politico-costituzionali erano messi in una prospettiva più attenta alla storia della cultura. I temi del corso, ancora dalle *Guide per gli studenti*, erano sintetizzati come

Petrarca e la reazione alla scolastica del suo tempo; Boccaccio e Salutati e il progetto fiorentino di pubblicare il Petrarca inedito; progetto di erezione di un Pantheon delle glorie patrie; il trapasso di Firenze da stato cittadino a stato sovrano (la *Laudatio*); La reazione di Salutati al secolarismo della nuova cultura; morte di salutati e ambizioni di Bruni (*Dialogi*); Bruni e Poggio al tempo dei concili.

A partire dall'anno accademico 1995-6, con l'inizio dell'afferenza alla Facoltà di Lettere e Filosofia, la didattica di Fubini cominciò a rivolgersi più spesso a una fase cronologicamente più avanzata, tra Quattro e Cinquecento,

⁶³ In particolare Fubini, *Problemi di politica fiorentina*, poi ripubblicato come *Il regime di Cosimo de' Medici*.

⁶⁴ Brucker, *Dal Comune alla Signoria*, e Rubinstein, *Il governo di Firenze*.

⁶⁵ Fubini, "Dalla rappresentanza sociale alla rappresentanza politica," ora in Fubini, *Italia Quattrocentesca*, 41-61, ma anche nella versione inglese, Fubini, "From social to political representation."

⁶⁶ Che sarebbe rimasto un tratto tipico di molti saggi di quegli anni, anche quelli programmaticamente rivolti alla storia del XV secolo, in particolare Fubini, "Diplomazia e governo," e Fubini, "L'uscita dal sistema politico della Firenze quattrocentesca."

e quindi allo studio delle grandi figure di Savonarola, Machiavelli e Guicciardini. In parte questo avanzamento cronologico dovette essere legato alla difficoltà di mantenere quell'approccio alla storia del Rinascimento in gran parte come riflessione sulla storia politica bassomedievale, che era estremamente originale ma anche difficile da coniugare con le esigenze della didattica.⁶⁷ Si trattava però anche di un ulteriore riflesso dell'attività di ricerca vera e propria, che Fubini stava concentrando sul ripensamento dei due grandi del pensiero politico fiorentino del primo Cinquecento.⁶⁸ In parallelo ai saggi sulla storiografia poi raccolti nel volume del 2003,⁶⁹ si può ricordare il corso 2002-3 su *Spunti di critica storica nell'umanesimo italiano*. Bruni, Valla; ma nel medesimo decennio veniva raccolto il materiale poi confluito nella raccolta di saggi del 2009,⁷⁰ che faceva proprio del pensiero di Machiavelli un punto d'arrivo problematico verso cui orientare l'approfondimento di ricerca e didattica.

Quel che conta ribadire qui è come in queste proposte didattiche dei tempi più recenti trovassero maturazione molti dei caratteri propri della riflessione di Fubini sul Rinascimento. Si potrebbe dire che nell'esperienza didattica era maturata quella congiunzione tra analisi delle opere degli umanisti e confronto con la storia politica che Fubini aveva faticosamente costruito nei decenni precedenti attraverso l'esperienza di ricerca.

A conclusione e a conferma di questa traiettoria, vale la pena citare il titolo del corso per la facoltà di Magistero del 1994-5 su *Lo Stato del rinascimento nella tradizione storiografica e nella realtà*. Tornavano qui vari spunti cari allo studioso, tra cui le letture di Sismondi e Burckhardt,⁷¹ ma soprattutto alcune "questioni recenti sullo stato", dietro le quali stava sicuramente l'occasione del celebre convegno di Chicago del 1993, e a partire dalle quali Fubini si riprometteva di affrontare con gli studenti "una riaffermazione del carattere rivoluzionario del principato rinascimentale": in termini molto perentori era quel richiamo alla sostanza di cambiamento radicale delle categorie politiche in corrispondenza con la statualità quattrocentesca, che tanto spesso ricorre negli studi di quel periodo.

Erano letture che senza dubbio mettevano Fubini più in polemica con una temperie storiografica che andava definendosi alla metà degli anni Novanta, e che trovò espressione soprattutto nel convegno di San Miniato del 1996 sullo Stato territoriale fiorentino, sebbene i temi fondamentali fossero comparsi già

⁶⁷ Comunque non assoluto: il corso 1998-9 riprendeva il tema *Alle origini del movimento umanistico da Petrarca a Bruni*, anche se corredato dal seminario sul Principe, mentre nell'anno 2005-6 tornava un corso particolarmente 'medievistico', su *Petrarca e le origini dell'Umanesimo*, più o meno in corrispondenza dell'uscita di Fubini, "Lapo da Castiglionchio."

⁶⁸ Sempre con una connessione molto stretta con le vicende politiche, come in Fubini, "Machiavelli, i Medici, e la storia di Firenze", ora in Fubini, *Storiografia dell'umanesimo*, 195-207.

⁶⁹ Fubini, *Storiografia dell'umanesimo in Italia*.

⁷⁰ Fubini, *Politica e pensiero politico nell'Italia del Rinascimento*.

⁷¹ Gli approfondimenti su questi temi sarebbero stati raccolti nel volume Fubini, *L'umanesimo italiano e i suoi storici*.

nel convegno di Chicago di un paio di anni prima.⁷² Alla predilezione della storiografia più ‘giovane’ per i temi del patronato, delle strategie dei ceti dirigenti, per i caratteri incompiuti e non progettuali dei cambiamenti della politica quattrocentesca, Fubini volle sempre opporre una certezza incrollabile del carattere epocale del cambiamento avvenuto nelle categorie politiche all’altezza del Tre-Quattrocento. Non era, però, la sua una difesa ideologica di un concetto astratto di Stato applicato all’Italia quattrocentesca:⁷³ ciò che contava per Fubini era la percezione di un cambiamento, di una discontinuità rispetto al passato, in questo caso al passato delle istituzioni comunali. Il cambiamento delle istituzioni era oggetto di studio principalmente come sfondo di un cambiamento di prospettiva culturale, per cui i ‘generi’ degli *studia humanitatis*, o la scrittura della storia, o i ruoli pubblici assunti dagli intellettuali in quel cruciale XV secolo, assumevano significati profondamente diversi rispetto a quelli della cornice comunale, o dell’universalismo dello *ius commune*. Era, in definitiva, un argomento a conferma di una lettura dell’Umanesimo come “rifiuto del Medioevo” che Fubini aveva delineato fin dai suoi primi contributi di ricerca nei primi anni Sessanta, restandovi fedele nel corso della sua lunga vita di studioso.

⁷² Da quel fondamentale incontro il volume Zorzi, Connell (a cura di), *Lo Stato territoriale fiorentino*.

⁷³ Quanto la lettura di Fubini avesse ben inteso la portata degli interessi della storiografia internazionale sul tema dell’origine dello Stato, al di là del teleologismo che gli fu talvolta superficialmente imputato, lo dimostra anche la recente riflessione *ex post* di Genet, “Vecteurs de l’idéal.” Meno presente, nella riflessione di Fubini degli ultimi anni, la caratterizzazione molto ‘plurale’ dei percorsi di formazione delle entità politiche dell’Italia rinascimentale, enfatizzata ad esempio in volumi come Gamberini, Lazzarini (a cura di), *Lo Stato del Rinascimento in Italia*, che metteva in discussione la centralità interpretativa del caso fiorentino.

Appendice

Lettera di Riccardo Fubini a Giuseppe Laterza su un libro mai pubblicato

CASNS, RF, *Carteggio* (Firenze, 18 novembre 1988). Minuta dattiloscritta, in ottimo stato di conservazione, su carta intestata dell'Università di Firenze, Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento.

Firenze, 18.11.1988

Caro dott. Laterza,
come convenuto nell'incontro che abbiamo avuto lunedì 4 u.s., le scrivo questo appunto sul progetto di volume di cui si è discusso.

Per cominciare, mi è poi venuto in mente un possibile slogan che funga da titolo: "Il rifiuto del medioevo: cultura e ideologia umanistica da Petrarca a Valla". L'elemento ideologico e polemico dovrebbe infatti costituire il tessuto connettivo della ricostruzione di insieme. Esso è evidentissimo nel punto di arrivo del Valla, che è convenzionalistico nelle concezioni del linguaggio, nominalista ed empirico nella dialettica, utilitarista in etica, applicando una concezione dissolvante alle varie costruzioni dottrinali teologiche, metafisiche, giuridico-canonistiche. Non c'è dubbio che si tratti di posizioni estreme, che rovesciano specularmente il dottrinarismo della scolastica medievale, ed in questo egli non ha veri seguaci al suo tempo: ma è altresì vero che non si può spiegare un simile radicalismo se non nell'ambito di un'impostazione culturale qualificata, che egli eredita e nel cui ambito si muove.

Il mio assunto (che, come le dicevo, non è peregrino, ma è stato oscurato da vario tempo in qua negli studi in materia) è che una precisa origine di tali orientamenti vada ricercata in Petrarca. Ne ho accennato nel saggio che non è potuto entrare nel volume del Garin, e che dovrebbe essere ancora in suo possesso, è non è il caso che mi dilunghi in questa sede. Preciserò solo che, in via metodica, la mia intenzione non è quella di parafrasare i testi petrarcheschi e umanistici alla ricerca di chissà quale verità generale e epocale, ma di confrontarli con le questioni effettive, il più spesso implicite, che fanno da sfondo.

A titolo di esempio, i *Psalmi penitenciales* nel Petrarca vanno confrontati con l'esegesi scolastica del Salterio, il *Secretum* con le *Confessioni* e l'*Enarratio in Psalmos* di Agostino, la celebrazione degli eroi romani in *De viris illustribus* con la vigente concezione universalistica e teologica della storia (per es. in Isidoro di Siviglia e Paolo Orosio). Risulta allora che si tratta di un rapporto costantemente polemico con testi ufficializzati (o *auctoritates*) della cultura del tempo: i *psalmi* petrarcheschi non solo quelli biblici, in quanto contengono sì la preghiera ma non la lode di Dio, e cioè la liberazione dal peccato; l'Agostino del *Secretum* non è più figura magistrale, e l'esame di coscienza, pur seguendone la falsariga, non si risolve in un atto penitenziale. La concezione della storia [romana] è addirittura antitetica rispetto alla condanna agostiniana e orosiana, e viene inoltre enucleata dall'abituale cornice enciclopedica ed universalistica.

Voglio con ciò dire che il rapporto petrarchesco con l'istituzionalità scolastica del tempo è di natura complessa e non tutta esplicita: in apparenza sembra rifiutarne il tecnicismo aristotelico e gli aspetti utilitaristici e compilatori, in realtà sono i suoi stesi fondamenti che egli discute, nella figura dei grandi Padri della Chiesa, che comunque legge al di fuori delle rigidità dottrinali e del gerarchismo ecclesiastico. Lo stesso vale per la cultura antica, che la scolastica del secolo XIV aveva ampiamente integrato nei suoi schemi enciclopedici e didattici. La prospettiva del Petrarca è quella opposta: i libri di Cicerone e Seneca non sono assunti come fonte di insegnamento e di precetto (di retorica, di etica, ecc.) ma indipendentemente, come dominio per eccellenza antico-scolastico e anti-gerarchico. Le *Familiari* dichiarano di ispirarsi alla raccolta epistolare omonima di Cicerone, non perché abbiano davvero molto in comune, ma perché ne mutuano il carattere "privato" (e cioè di libera discussione e colloquio in quanto distinto dagli schemi istituzionali e ufficializzati del *dictamen* medievale).

Il modello antico non è quindi, come si diceva un tempo, un mito estetico o retorico, ma serba una spiccata valenza polemica: è per l'appunto il segno del "rifiuto del Medioevo", che non per nulla riceve ora la sua definizione simbolico-ideologica (età oscura, età gotica ecc.).

Per riassumere: l'opera progettata intendere privilegiare, rispetto agli aspetti letterari, filologici, scientifici, quelli ideologici, etici, religiosi; si propone di seguire gli sviluppi di un'impo-

stazione culturale, che verso il principio del '400 diventa fatto collettivo, e con essi il processo rapidissimo di radicalizzazione, fino alle formulazioni consequenziarie ed estreme del Valla; ed infine illustrare il modo in cui, attraverso vere e proprie strategie culturali (più raramente attraverso richiami disciplinari espressi) tale cultura venne poi arginata sotto il papato di Niccolò V. la considerazione del movimento umanistico non può infatti prescindere dalla crisi della Chiesa tardo-medievale, se si vuole è anzi uno degli aspetti di tale crisi, Petrarca ha come punto di riferimento il papato avignonese e il potere recente degli ordini mendicanti; la sua eredità viene sviluppata nell'epoca del grande scisma della Chiesa e della crisi conciliare; mentre l'opera del Valla trova un punto d'arresto nell'opera restauratrice di Niccolò V, emerso vincitore dal lungo conflitto con il concilio di Basilea, ed inteso a ripristinare, con l'autorità politica della Chiesa, anche i suoi poteri di controllo sui fatti della cultura (ad es., privilegiando le compilazioni e traduzioni, e cioè il patrimonio della dottrina tradizionale, sulle elaborazioni originali). Molto schematicamente e in via del tutto provvisoria, così posso ipotizzare una divisione dei capitoli:

- a) Un'introduzione di impostazione
- b) Cap. I; L'ideologia del Petrarca;
- c) Cap. II: Petrarca e i suoi eredi immediati: i letterati settentrionali, Boccaccio, Salutati;
- d) Cap. III: Leonardo Bruni e la riscoperta del Petrarca anti-scolastico
- e) Cap. IV: Verso una separazione dell'etica dalla religione: Bruni, Poggio, Alberti;
- f) Cap. V: La nuova concezione della storia: Bruni, Poggio, Biondo;
- g) Cap. VI: Dall'utilitarismo etico alla critica anti-metafisica: L. Valla;
- h) Epilogo.

Mi scusi la fretta e la disorganicità di questi appunti. Attendo comunque da lei un riscontro e, se così ritiene, il contratto formale. Vorrei solo, se è possibile, una qualche elasticità nello stabilire il numero delle pagine, e la collocazione in una o altra collana. Come Le accennavo a voce, la mia intenzione è quella di essere sintetico, ma non sempre si può prevedere con esattezza.

Con cordialità mi abbia

Suo [Riccardo Fubini]

Opere citate

- After civic humanism: learning and politics in Renaissance Italy*, ed. by Nicholas Scott Baker, and Brian J. Maxson. Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2015.
- Baron, Hans. "Petrarch's Secretum: was it revised – and why? The draft of 1342-43 and the later changes." *Bibliothèque d'Humanisme et de Renaissance* 25 (1963): 489-530.
- Baron, Hans. "The evolution of Petrarch's thought: reflections on the state of Petrarch studies." *Bibliothèque d'Humanisme et de Renaissance* 24 (1962): 7-41.
- Baron, Hans. *From Petrarch to Leonardo Bruni. Studies in Humanistic and political literature*. Chicago and London: The University of Chicago Press, 1968.
- Böninger, Lorenz. "Dal "Medici project" all'edizione "perfetta". Riccardo Fubini e le Lettere di Lorenzo de' Medici." *Medioevo e Rinascimento* 34, n.s. 31 (2020): 403-24.
- Brucker, Gene A. *Dal Comune alla Signoria*. Bologna: il Mulino, 1981 (ed. orig. Princeton 1977).
- Chittolini, Giorgio. "La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado. Ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino agli inizi del secolo XV." In *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura*. Atti del VII Convegno internazionale di studio (Pistoia, 18-25 settembre 1975), 1-53. Pistoia: Editgrafica, 1978.
- Ferrari, Lena M. "Antonio Ivani a Volterra." *Rassegna Volterrana* 32 (1965): 26-106.
- Fubini, Riccardo. "Antonio Ivani da Sarzana: un teorizzatore del declino delle autonomie comunali." In *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura*. Atti del VII Convegno internazionale di studio (Pistoia, 18-25 settembre 1975), 113-64. Pistoia: Editgrafica, 1978 (poi in Fubini, Riccardo. *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*. Milano: Franco Angeli, 1994, 136-82).
- Fubini, Riccardo. "Biondo Flavio." In *Dizionario biografico degli italiani*. 10, 536-59. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1968.
- Fubini, Riccardo. "Dalla rappresentanza sociale alla rappresentanza politica. Sviluppi politico-costituzionali in Firenze dal Tre al Cinquecento." *Rivista storica italiana* 102 (1990), 279-301 (poi in Fubini, Riccardo. *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*. Milano: Franco Angeli, 1994, 41-61, e in Fubini, Riccardo. "From social to political representation in Renaissance Florence." In *City States in Classical Antiquity and Medieval Italy*, ed. by Anthony Molho, Kurt Raflaub, and Julia Emlen. Stuttgart: Steiner, 1991, 223-39).
- Fubini, Riccardo. "Diplomazia e governo in Firenze all'avvento dei reggimenti oligarchici" [1987]. In Fubini, Riccardo. *Il Quattrocento fiorentino: politica diplomazia cultura*. Pisa: Pacini, 1996, 11-98.
- Fubini, Riccardo. "All'uscita dalla Scolastica medievale: Salutati, Bruni, e i «Dialogi ad Petrum Histrum»." *Archivio storico italiano* 150 (1992): 1065-103.
- Fubini, Riccardo. "Lapo da Castiglionchio tra Niccolò Acciaiuoli e Petrarca. Lineamenti introduttivi a una biografia." In *Antica possessione con belli costumi* (Atti del convegno Firenze-Pontassieve, 3-4 ottobre 2003), a cura di Franek Sznura, 11-28. Firenze: Aska, 2005.
- Fubini, Riccardo. "Machiavelli, i Medici, e la storia di Firenze nel Quattrocento." *Archivio storico italiano* 155 (1997): 127-41 (poi in Fubini, Riccardo. *Storiografia dell'umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Anno da Viterbo*. Roma: Storia e Letteratura, 2003, 195-207).
- Fubini, Riccardo. "I miei studi rinascimentali nei rapporti con la medievistica." *Medioevo e Rinascimento* 20, n.s. 17 (2006): 1-6.
- Fubini, Riccardo. "Osservazioni sugli «Historiarum florentini populi libri XII» di Leonardo Bruni." In *Studi di Storia medievale e moderna per Ernesto Sestan*, a cura di Maria Serena Mazzi, e Sergio Ravaggi, 403-48. Firenze: Olschki, 1980.
- Fubini, Riccardo. "Politica e morale in Machiavelli: una questione esaurita?" In Fubini, Riccardo. *Politica e pensiero politico nell'Italia del Rinascimento: dallo Stato territoriale al Machiavelli*. Firenze: Edifir, 2009, 273-89.
- Fubini, Riccardo. "Recensione a Ullman, Berthold, *The Humanism of Coluccio Salutati*." *Rivista storica italiana* 77 (1965): 965-75.
- Fubini, Riccardo. "Un recente convegno sul Rinascimento: a cent'anni dalla pubblicazione dell'opera di Jacob Burckhardt." *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 25 (1963): 408-26.
- Fubini, Riccardo. *Petrarca e l'Umanesimo*, a cura di Concetta Bianca. Roma: Storia e Letteratura, 2022.

- Fubini, Riccardo. *Politica e pensiero politico nell'Italia del Rinascimento: dallo Stato territoriale al Machiavelli*. Firenze: Edifir, 2009.
- Fubini, Riccardo. "Problemi di politica fiorentina all'epoca del Concilio." In *Firenze e il Concilio del 1439* (Atti del Convegno di Studi Firenze, 29 novembre – 2 dicembre 1989) a cura di Paolo Viti. Firenze: Olschki, 1994, pp. 27-57 (poi in Riccardo Fubini. *Il regime di Cosimo de' Medici al suo avvento al potere*, in Fubini, Riccardo. *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*. Milano: Franco Angeli, 1994, 62-86).
- Fubini, Riccardo. "La rivendicazione della sovranità statale e il contributo delle "Historiae" di Leonardo Bruni." In *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*, a cura di Paolo Viti, 29-62. Firenze: Olschki, 1990.
- Fubini, Riccardo. *Storiografia dell'umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*. Roma: Storia e Letteratura, 2003.
- Fubini, Riccardo. "Il "teatro del mondo" nelle prospettive morali e storico-politiche di Poggio Bracciolini." In Fubini, Riccardo. *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla*. Roma: Bulzoni, 1990: 221-300.
- Fubini, Riccardo. *L'umanesimo italiano e i suoi storici: origini rinascimentali, critica moderna*. Milano: Franco Angeli, 2001.
- Fubini, Riccardo. "L'umanista: ritorno di un paradigma? Saggio per un profilo storico da Petrarca ad Erasmo." *Archivio storico italiano* 147 (1989): 435-508 (poi in Fubini, Riccardo. *L'umanesimo italiano e i suoi storici: origini rinascimentali, critica moderna*. Milano: Franco Angeli, 2001, 15-72).
- Fubini, Riccardo. "L'uscita dal sistema politico della Firenze quattrocentesca dall'istituzione del consiglio maggiore alla nomina del gonfaloniere perpetuo." In *I ceti dirigenti in Firenze dal gonfalonierato di giustizia a vita all'avvento del ducato*. Atti del VII Convegno sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, 19-20 settembre 1997, 19-46. Lecce: Conte, 1999.
- Genet, Jean-Philippe. "Vecteurs de l'idéal et mutations des sociétés politiques." In *Vecteurs de l'idéal et mutation des sociétés politiques*, ed. par Jean Philippe Genet, 25-40. Paris: Presses de la Sorbonne, 2021.
- Ghelardi, Maurizio. *Le stanchezze della modernità. Una biografia intellettuale di Jacob Burckhardt*. Roma: Storia e Letteratura, 2016.
- Hankins, James. "Garin and Paul Oskar Kristeller: existentialism, neo-kantianism, and the post-war interpretation of Renaissance humanism." In *Eugenio Garin dal Rinascimento all'Illuminismo*. Atti del Convegno (Firenze, 6-8 marzo 2009), a cura di Olivia Catanorchi, e Valentina Lepri, 481-505. Roma-Firenze: Storia e Letteratura – Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, 2011.
- Hankins, James. *La politica della virtù. Formare la persona e formare lo Stato nel Rinascimento italiano*. Roma: Viella, 2022 (ed. orig. Hankins, James. *Virtue Politics. Soulcraft and statecraft in Renaissance Italy*. Cambridge: Belknap Press, 2019).
- Ivani da Sarzana, Antonio. *Opere storiche*, a cura di Paolo Pontari, e Silvia Marcucci. Firenze: Sismel, 2006.
- Kristeller, Paul Oskar. *Otto pensatori dell'umanesimo italiano*. Milano-Napoli: Ricciardi, 1970.
- Kristeller, Paul Oskar. "Petrarcas Stellung in der Geschichte der Gelehrsamkeit." In *Italien und die Romania in Humanismus und Renaissance. Festschrift für Erich Loos zum 70. Geburtstag*, hrsg. von Klaus W. Hempfer, und Enrico Straub, 102-21. Wiesbaden: Franz Steiner, 1983 (poi in Paul Oskar Kristeller. *Studies in Renaissance thought and letters* IV. Roma: Storia e Letteratura, 1996, 27-51).
- Kristeller, Paul Oskar. *Studies in Renaissance thought and letters. II*. Roma: Storia e Letteratura, 1985.
- Kristeller Reconsidered: *Essays on His Life and Scholarship*, ed. by John Monfasani. New York, Italica Press, 2006.
- Landucci Ruffo, Patrizia. "L'epistolario di Antonio Ivani (1430-1482)." *Rinascimento* s. II, 6 (1966): 141-207.
- Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*, a cura di Paolo Viti. Firenze: Olschki, 1990.
- Molho, Anthony. "Riccardo Fubini e lo Stato del rinascimento a Firenze." *Medioevo e Rinascimento* 34, n.s. 31 (2020): 335-54.
- Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita: mostra di codici e documenti fiorentini* (Firenze, ottobre 1980-gennaio 1981), a cura di Riccardo Fubini, e Stefano Caroti. Firenze: Bimeme, 1980.

- Poggio Bracciolini: *1380-1980, nel centenario della nascita*. Firenze: Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento – Sansoni, 1982.
- Poggius Bracciolini, Poggio. *Opera omnia*, con una *Premessa* di Riccardo Fubini. 4 tomi. Torino: Bottega d'Erasmus, 1964-9 (*Premessa*, t. I, V-XV).
- Rico, Francisco. *Vida u obra de Petrarca. 1, Lectura del Secretum*. Chapel Hill: University of Carolina Press, 1974.
- Rubinstein, Nicolai. *Il governo di Firenze sotto i Medici, 1434-1494*. Firenze: La Nuova Italia, 1971 (ed. orig. Rubinstein, Nicolai. *The Government of Florence Under the Medici (1434 to 1494)*. Oxford: Clarendon Press, 1966).
- Tanzini, Lorenzo. "Riccardo Fubini maestro." *Medioevo e Rinascimento* 34, n.s. 31 (2020): 385-93.
- The Renaissance. A reconsideration of the theories and interpretations of the Age*, ed. by Tinsley Heldon. Madison: The University of Wisconsin Press, 1961.
- Renaissance Civic Humanism. Reappraisals and Reflections*, ed. by James Hankins. Cambridge: Cambridge University Press, 2000.
- Lo Stato del Rinascimento in Italia, 1350-1520*, a cura di Andrea Gamberini, e Isabella Lazzarini. Roma: Viella, 2014 (ed. orig. *The Italian Renaissance State*, ed. by Andrea Gamberini, and Isabella Lazzarini. Cambridge: Cambridge University Press, 2012).
- Lo Stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti*. Atti del seminario internazionale di studi (San Miniato, 7-8 giugno 1996), a cura di Andrea Zorzi, e William J. Connell. Pisa: Pacini, 2001.
- Trexler, Richard. "Charity and the defense of urban elites in the Italian communes." In *The Rich, the Well Born, and the Powerful, Elites and Upper Classes in History*, ed. by Frederic Cople Jaher, 64-109. Urbana: University of Illinois Press, 1974.
- Toussaint, Stéphane. "Kristeller e Garin: polemiche umanistiche." *Historia philosophica* 12 (2014): 11-24.
- Ullman, Berthold. *The Humanism of Coluccio Salutati*. Padova: Antenore, 1963.
- Umanisti italiani. Pensiero e destino*, a cura di Rafael Ebgí, con un saggio di Massimo Cacciari. Torino: Einaudi, 2016.
- Witt, Ronald. *L'eccezione italiana. L'intellettuale laico nel medioevo e l'origine del Rinascimento (800-1300)*. Roma: Viella, 2017 (ed. orig. Witt, Ronald. *The Two Latin Cultures and the Foundation of Renaissance Humanism in Medieval Italy*. Cambridge: Cambridge University Press, 2012).
- Witt, Ronald. *Sulle tracce degli antichi. Padova, Firenze e le origini dell'Umanesimo*. Roma: Donzelli, 2005 (ed. orig. Witt, Ronald. *In the footsteps of the ancients: the origins of humanism from Lovato to Bruni*. Leiden: Brill, 2000).

